



Giallo come la luce... dei santi!

Una piccola, bella esperienza per vivere anche senza... Halloween!

Oratorio sant'Abbondio, è il 31 ottobre, alle ore 21, l'edizione speciale del TG annuncia la morte di una nobile signora, precipitata da una scogliera; quattro sono i sospettati dell'omicidio, tutti con un alibi di ferro. L'ennesimo episodio di cronaca nera? No, tutt'altro, si tratta, invece, di una storia preparata da alcuni giovani dell'oratorio che hanno deciso di organizzare una serata diversa dalle altre per i ragazzi della parrocchia, una "serata in giallo", appunto. L'evento, ribattezzato **Yelloween**, è iniziato con la cena per tutti i partecipanti, per poi proseguire con il gioco. I ragazzi, divisi in quattro squadre, sono stati chiamati a risolvere il caso, ogni team ha dovuto darsi da fare per raccogliere gli indizi necessari per far luce sul mistero, interrogando ciascuno sospetto.

Alla fine, una delle quattro squadre ha risolto il giallo, spiegando dettagliatamente l'andamento dei fatti e smascherando il colpevole. Il bilancio dell'evento? Decisamente positivo: i ragazzi hanno passato una serata in oratorio con gli amici, all'insegna del divertimento, anche senza zucche vuote e fantasmi. La serata si è chiusa con la preghiera della notte, nel contesto di una vigilia: i Santi, festeggiati dalla comunità cristiana di tutto il mondo, come segni luminosi e limpidi che il bene, anche dei defunti, anche del passato, non va perduto, ma resta luminoso come la gloria.

Andrea Bassani



SCAFFALE

Servizio nazionale per la pastorale giovanile
I ragazzi dell'Oratorio
Una rilettura della Nota dei vescovi italiani
Bologna 2013



A qualche mese dalla pubblicazione del "Laboratorio dei talenti", è disponibile un testo agile di commento alle diverse parti che compongono la Nota CEI sull'Oratorio.

Alcuni studi sintetici offrono un focus su altrettanti temi che il Laboratorio rilancia come essenziali per la comprensione storica ed attuale dell'Oratorio. In particolare degni di menzione i contributi di Triani sull'animazione e di Reggiosi sulla progettazione. La pubblicazione offre in appendice il testo dei vescovi e ne costituisce una sorta di indice ragionato, un vademecum che può appoggiare opportunamente le indicazioni del magistero. Come sempre, copia della pubblicazione, uscita recentemente per i tipi di EDB, è disponibile in Focr.

Newsletter Focr

Iscriviti alla newsletter focr: ogni mese gli aggiornamenti di pastorale giovanile della diocesi nel tuo computer! Scrivi la tua mail nella barra dedicata!



GENNAIO PER I GIOVANI

17

CAFFÈ TEOLOGICO

19

TRAIETTORIE DI SGUARDI

25

CONVEGNO DI PG

IL MOSAICO

Notiziario della Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
DICEMBRE 2013 - Anno XXVI - n°3
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Realizz. Grafica: Dueper Design
Stampa: Fantigrafica - Cremona

"Metti Cristo", da educatore

Lo scorso settembre in occasione dell'Assemblea degli Oratori si era ragionato sulla ferialità e sulla "forma oratorio". Avevamo suggerito alcune denominazioni, forse un po' impertinenti se prese in sé... eppure efficaci. *L'oratorio come piazza, come chiostro, come cortile che offre una presenza e un accompagnamento cristiano.* In quella sede si trattava di rimettere a tema uno dei "classici" della vita oratoriana: *il senso e la sostenibilità dell'oratorio ferialo*, quello minuto, quotidiano, quello che è risorsa per tutti, ma in particolare per quanti non hanno spesso altre prospettive e che da alcuni, anche non più giovanissimi, è inteso come luogo di attesa di non si sa che cosa. E si concludeva, con un ragionamento aperto, che la ferialità è un valore sì, ma non di quelli scontati e automatici, tantomeno garantiti.

In verità sotto la questione di settembre stava anche un'ulteriore prospettiva, sicuramente più "nostra", ma nondimeno complessa e non scontata: *l'indole cristiana della proposta educativa dell'Oratorio.*

Detto così, suona o banale o giudicante. In realtà si vuole ridire una qualità essenziale degli educatori e della realtà oratoriana, "a monte" delle strategie o delle strumentazioni che di volta in volta si possono mettere in campo. In una battuta: quanto di Cristo è percepibile nella proposta oratoriana e nello stile dell'educazione in

Oratorio e in pastorale giovanile? Ci si interroga spesso e a buon diritto sulla strumentazione e sulla pertinenza pedagogica degli ambienti e dei cammini educativi, come pure sulla struttura e la dinamica psicologica di ragazzi e giovani. Forse poco ci si chiede quale sia **la sapienza di Cristo** che dovrebbe animare anche un cortile di oratorio, anche un campo scuola, anche un'uscita di giovani... l'alternativa sarebbe quella di ricadere in un limite, non solo pedagogico, ma addirittura teologico, che vedrebbe in successione "blindata" antropologia e cristologia, detto in termini pastorali l'uomo nella sua situazione, l'accoglienza e la condivisione e poi l'annuncio... rischiando di volta in volta l'inganno, la sovrascrittura o la mera giustapposizione. **Per non parlare della questione vocazionale**, per certi versi "ibernata" dalla condizione presentista dei giovani! L'Oratorio è nato non per ingannare né per giustapporre, ma nella consapevolezza che tra umano e cristiano c'è osmosi e che l'educazione non è una "violenza autorizzata sull'umano", ma al contrario la sua pienezza, la sua plasmazione verso un compimento.

Né la differenza cristiana (così delicata e nel contempo così preziosa oggi) può essere banalmente intesa come continua contrapposizione, come mero "strappo" rispetto all'umano. Terreno "misto" e perciò stesso complicato, ma anche prezioso e profondo. Avvalorato dal rischio che dal Cristo, un po' mitizzato e un po' reso diafano dal tempo, **ciascuno possa prendere quello che desidera** o che gli sta più a cuore, operando una selezione che di fatto è serva del narcisismo educativo, una affezione da cui si percorsi e le strutture della pastorale giovanile non sono immuni. **Quanto Cristo ci mettiamo? Quale Cristo ci mettiamo?** Non solo la liturgia -

campo purtroppo del "possibile clericale" -, ma anche la pastorale giovanile rischia di essere terreno di alcune riduzioni, più o meno liberali, più o meno radicali... E se la pastorale giovanile è attenta alla globalità del suo destinatario (ragazzo o giovane che sia), certo **non può dimenticare un'altra globalità, quella del Vangelo**, che non si dà sullo scaffale di un supermercato o in base alla scontistica che più aggrada.

Quando si dice *spiritualità* dell'educatore, del sacerdote impegnato in pastorale giovanile, del collaboratore di oratorio... si dice innanzitutto questo: qualcuno che *si orienta a Cristo* oltre sé, scommettendo sull'"anima" della pastorale giovanile. Allora anche lo "stile" del cortile sarà prezioso; allora anche la proposta catechistica sarà incarnata; allora certe scelte evangeliche (le proposte caritative con gli adolescenti, gli spazi della preghiera, l'accompagnamento spirituale dei ragazzi...) non saranno opzionali. Come non sarà opzionale anche "soffrire" per rinvii, rifiuti o banalizzazioni della proposta.

Giocheremo su questo grande campo il convegno di gennaio. E sarà molto utile.

Don Paolo



Una parola luminosa ha squarciato i cieli ed ha riempito di riconciliazione e di speranza la terra. Ancora oggi questo Vangelo risuona per tutti e parla ai bisogni più profondi della storia umana. Un augurio di S. Natale e di sereno 2014 a mons. Vescovo, ai preti impegnati nella pastorale giovanile, alle famiglie e ai giovani che giocano i loro talenti nell'avventura educativa.



Il talento dei pastori

La campagna di Betlemme, apparentemente una notte come tante. Tuttavia, una voce dal cielo e una parola differente dalle altre scardinano la tranquillità e la monotonia di un lavoro che si ripete allo stesso modo da anni. "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi il Salvatore, che è il Cristo Signore". I pastori si alzano e ci credono. Non chiedono garanzie che quella voce sia vera, che la luce sfolgorante che li avvolge abbia la garanzia di essere celeste. Si fidano. Si riconoscono il "popolo che camminava nelle tenebre" e vedono una grande luce. Prima di tutto ascoltano e si inseriscono nella gran-

de tradizione dell'Israele antico, invitato, più e più volte, ad ascoltare la Parola del Signore. Una parola che non è fatta di suoni, ma di azioni che cambiano l'esistenza. Il talento dei pastori è quello di cogliere il momento propizio, di salvezza. Caratteristica dei personaggi evangelici di Luca. C'è un momento salvifico che non va rimandato, come qualche versetto prima ha fatto il sacerdote Zaccaria. Maria, al contrario ha accolto la parola dell'angelo ed è divenuta la Madre del Signore.



Così fanno i pastori, così ha fatto Zaccheo, il ladro in croce. Tutti personaggi che sanno far tesoro delle parole del Signore e cominciano una nuova vita.

don Marco D'Agostino

Il talento di un giovane

Sento spesso dire che i giovani, oggi, sono incapaci di ascoltare. Forse. Ma a me, sinceramente, piace ascoltare e non solo le parole, anche le immagini - e quante nella mia vita universitaria e di oratorio, nell'esperienza comunitaria, i nuovi ambiti (stimolanti e problematici al tempo stesso) con cui si confronta oggi il mondo giovanile. In questo senso orizzonti come la cultura, la scuola (con particolare rilievo ai percorsi universitari), il lavoro, la cittadinanza attiva, la missionarietà, la soglia, la strada, verranno riconosciuti da una parte come contesti propriamente pastorali, dall'altra come luoghi di scoperta, testimonianza e verifica della vocazione cristiana dei giovani"

(linee progettuali "Che cercate? Venite e vederete", 2009, cap. V).



Andrea

Ascoltarlo o dimenticarlo?

"guardando questo mare, la spiaggia e tutti voi mi viene in mente il momento in cui Gesù ha chiamato i suoi discepoli sulla riva del lago. Oggi Gesù chiede ancora: vuoi essere mio discepolo? Vuoi essere mio amico? Vuoi testimoniare il mio vangelo?"

Francesco ai giovani della GMG, Rio de Janeiro luglio 2013



Ospitiamo ancora una testimonianza direttamente dalla GMG di Rio della scorsa estate. A scrivere è Chiara, con un suggestivo commento della terza cartolina in spedizione negli Oratori cremonesi.

E' bello ricordare il momento in cui tutti insieme, sulla spiaggia di Copacabana, siamo stati chiamati ad essere discepoli di Gesù, proprio come Lui fece con i discepoli sulla riva del lago.

"Andate e fate discepoli tutti i popoli!": ecco il nostro compito, ciò che Gesù ci chiede sempre, tutti i giorni, in tutti gli ambienti da noi frequentati.

Certo non è un compito facile, soprattutto in una società come la nostra che sta mano perdendo i valori fondamentali della vita vera. Inoltre qual è il valore che abbiamo noi giovani nella società? Siamo spesso definiti un peso per la società, coloro che pensano solo a divertirsi andando in discoteca ogni sabato sera o coloro che sprecano il loro tempo uscendo con gli amici invece di studiare o cercare di intraprendere strade che possano portare ad un futuro fruttuoso.

Spesso di fronte alle difficoltà che incontriamo ci chiediamo "Ma io cosa posso fare?" e, non trovando risposta, dimentichiamo tutto e continuiamo per la nostra strada, senza preoccuparci dei problemi che ci circondano. Dobbiamo quindi trovare la forza di smentire quest'immagine che la società ha di noi e metterci all'opera, dimostrando che la nostra presenza è preziosa e unica.

Questa forza penso si trovi solo nella fede, nella vita con Cristo, che ci permette di capire che qualsiasi cosa accada, Gesù sarà sempre al nostro fianco, sarà sempre nostro amico.

A Rio ho visto il mondo; nella spiaggia di Copacabana c'erano, insieme, giovani provenienti da tutti gli angoli del mondo; una schiera di volti diversi nel tratto, negli atteggiamenti, nelle espressioni. Ma tutti insieme nella stessa fede, tutti chiamati a "fare discepoli tutti i popoli". Ed è lì che ho sentito più che mai la forza che Dio ci dona, quella forza in grado di renderci Suoi discepoli, Suoi testimoni.

E questa forza mi ha permesso di accogliere l'invito del Papa e di trasmetterlo a tutti i miei famigliari, amici e conoscenti, rendendoli consapevoli della gioia che ho provato e che provo tutti i giorni nell'essere amica di Gesù, nel vivere in Lui.

Egli chiama ognuno di noi ad essere suo testimone, suo amico, suo discepolo. Sta a noi quindi ascoltarlo e prendere coraggio per seguirlo senza timore, confortati dalla sua presenza in ogni nostra scelta.

Non potrei immaginare la mia vita senza la sua presenza, il Suo sostegno, il suo aiuto e anche le sue esortazioni. Gesù ci chiamerà sempre ad essere suoi discepoli, e noi dovremo trovare la forza della fede che ci renderà suoi testimoni, per poter portare la Sua parola ovunque, perché anche coloro che si sono allontanati possano ritrovare la strada perduta e possano sperimentare l'incontro con il Signore, quell'incontro che cambia la vita, che l'arricchisce e la rende una vita vera.

Chiara Frati

Dai nostri missionari

Sono giunte alcune notizie da nostri missionari che svolgono un prezioso servizio per le pastorali giovanili locali. Don Giovanni Fiocchi, da anni in Albania, mette a disposizione di chi desidera un campionario di prodotti della sua comunità di Puke, visionabili presso la Focr.



Suor Augusta Culpo - al cui progetto di animazione nella Favelas di S. Paolo del Brasile abbiamo dedicato la scorsa Estate di carità, invia alcune foto e ricorda che il progetto, condiviso con altre suore di diverse congregazioni, procede, anche con il coinvolgimento diretto di adolescenti e giovani, primi evangelizzatori dei propri coetanei. Si tratta di un'esperienza vitale di quella "Infanzia missionaria" che concretamente viene strumento di accostamento e testimonianza presso i più piccoli, in una zona



che sr Augusta descrive come profondamente segnata dalla povertà, dalla violenza, ma anche desiderosa di un riscatto e di una nuova partenza. La comunità religiosa è ora impegnata anche nella diffusione della Scrittura nelle case del quartiere.